

## **Il bipartitismo non è adatto, il centro è una cultura viva**

*di Bruno Tabacci*

L'appello pubblicato ieri in prima pagina dal *Sole-24 Ore* di varie ed autorevoli personalità della cultura e dell'economia a favore di un sistema elettorale maggioritario merita attenzione e, a mio avviso, una replica. Davvero non riesco a comprendere le ragioni dell'accanimento terapeutico di chi vorrebbe innestare un sistema bipartitico adatto ai paesi di cultura e tradizione anglosassone su un corpo, l'Italia, cresciuto sulla base di culture e tradizioni profondamente diverse. Tredici annidi maggioritario - anche l'attuale legge elettorale solo formalmente è proporzionale in quanto snaturata dal premio di maggioranza - non bastano per prendere atto che la mancata approvazione delle riforme di cui il Paese ha bisogno, e che gli stessi sottoscrittori dell'appello reclamano, costituisce la prova del fallimento di quel sistema in Italia? Che è proprio l'inadeguatezza del maggioritario per il nostro Paese ad avere generato la moltiplicazione dei partiti, la contraddittorietà delle coalizioni, l'ingovernabilità sostanziale?

Si citano come esempi positivi la trasparenza e la stabilità di governo dei modelli elettorali di Comuni, Province e Regioni. Sui primi due enti posso essere d'accordo. Ma c'è qualcuno dei firmatari dell'appello che è in grado di citare un consiglio comunale, provinciale o - e qui cominciano i veri problemi- regionale, in cui i consiglieri abbiano voce in capitolo? Qualcuno ricorda un'opposizione efficace in qualche Regione? Sono certo invece che tutti sono in grado di ricordare i nomi di molti sindaci e molti Governatori regionali. Quel modello tanto decantato insomma, ha lanciato una serie di uomini soli al comando. Passi negli enti amministrativi come Comuni e Province, ma davvero siamo convinti che le Regioni, o peggio ancora l'Italia, abbiano bisogno dell'uomo solo al comando? Le leggi incidono sulla vita dei cittadini, devono essere scritte ed approvate nell'interesse generale. La funzione di controllo e di stimolo delle opposizioni è irrinunciabile, non può essere mortificata e chi governa deve poter decidere ma non può essere abbandonato a se stesso.

Occorre allora cominciare a chiamare le cose col loro nome: se si vuole superare la Repubblica parlamentare per puntare su un sistema presidenziale si deve avere il coraggio di dirlo, attivando la corretta procedura di riforma costituzionale necessaria e un dibattito serio ed approfondito nel Paese.

D'altro canto vorrei capire su cosa si fonda la "chiara" vocazione maggioritaria dei partiti di Veltroni e Berlusconi tanto lodata dai firmatari dell'appello: il Pd mi risulta sia un bebé figlio di due partiti che affondano la loro storia in una vocazione proporzionale; il Pdl nemmeno esiste ancora.

Al contrario un sistema elettorale alla tedesca con sbarramento al 5% non mortificherebbe le 4-5 culture politiche italiane, farebbe coincidere con queste il numero e l'identità dei partiti e renderebbe l'Italia governabile come la Germania. Non proprio una realtà da terzo mondo.

Per quanto si cerchi di indurli, non tutti i concittadini accetteranno mai di ridursi all'alternativa secca tra berlusconiani e veltroniani. Tra una cultura populista e di destra ed una riformista di sinistra, oltre a quella di una sinistra più radicale, esiste una cultura di governo di centro. Per cui si può continuare a demonizzare la nascita di un terzo polo, si potrà anche riuscire

a trovare un meccanismo che lo strozzi nella culla, ma non c'è modo di strozzare una cultura viva nel Paese.